

# Conosciamo davvero cosa abita il cuore de

## La "Glass Generation": fragili e autentici al tempo stesso davanti alle sfide della vita

Chi sono gli adolescenti e i giovani di oggi? Scorrendo i titoli di cronaca se ne ricava un quadro spesso sconcertante, se non addirittura capace di suscitare disperazione. Il primo rischio è quello di scivolare nella tentazione del rimpianto, e uscirne con sentenze - dal sapore popolare e dal retrogusto nostalgico - che potremmo riassumere con l'adagio: non ci sono più i giovani di una volta! Come se le generazioni passate non avessero conosciuto simili dinamiche e difficoltà... Vero è che i tempi più rapidi della diffusione delle notizie e l'aumento delle "voci" a commento (ad esempio sui social) restituiscono una percezione più allarmante oggi rispetto a un tempo, e sicuramente l'esposizione dei giovani e degli adolescenti alla violenza, tramite i media, è oggi superiore che non in passato. Per questo motivo la redazione di Dialogo ha desiderato proporre una multiformità di sguardi e voci per parlare dei giovani e per ascoltarli: problematizzare senza perdere la fiducia e dare spazio al bello che c'è in tanti adolescenti, in ricerca del proprio posto nel mondo, ci è perso il modo migliore per offrire un approfondimento. Senza nascondere criticità, preoccupazioni e sfide, non dobbiamo dimenticare che proprio dai giovani ci vengono spesso gli esempi più significativi: pensiamo ai ragazzi che sono recentemente intervenuti per aiutare le popolazioni dell'Emilia-Romagna nuovamente colpite dall'alluvione, ma anche al giovane ricercatore Sammy Basso; il dolore per la sua morte si accompagna al ringraziamento per la limpidezza del suo esempio, che tanto ha da dire anche agli adulti.

Qualche tempo fa, il "The Brussels Times" ha riportato la notizia di un recente studio condotto da psicologi dell'Università belga di Mons, che definisce i ragazzi nati dopo il 2010 come la "Glass Generation", o generazione di vetro. Una definizione suggestiva e decisamente eloquente, che offre una nuova prospettiva utile per interpretare l'intera realtà giovanile, non limitandosi solo a coloro che sono nati dopo quell'anno. Il termine "vetro" è utilizzato dai ricercatori per descrivere le principali caratteristiche riscontrate in questa generazione. Cresciuti nel contesto di una storica pandemia, di una guerra nel cuore dell'Europa e di crescenti rischi ambientali, questi giovani si avvicinano all'età adulta con uno sguardo preoccupato e ansioso verso il futuro. La loro percezione di instabilità esistenziale è sconosciuta alle generazioni precedenti, che hanno vissuto in un'epoca di maggiore stabilità relativa.

Generalmente, il termine "glass generation" viene interpretato in modo negativo, enfatizzando gli aspetti problematici e le fragilità delle giovani generazioni. Tuttavia, questa etichetta riflette anche risorse e opportunità uniche che appartengono ai giovani di oggi. Nonostante le sfide, la "Glass Generation" si distingue per la sua vivacità e per le ricchezze che offre. Vorrei qui, con molta semplicità, indicarne alcuni aspetti significativi. Anzitutto, un tratto distintivo è l'autenticità. Questi giovani tendono a cercare il cuore delle questioni, rifiutando approc-



ci semplicistici o tradizionali e lasciandosi interpellare da valori significativi e autentici, capaci di parlare alla loro vita. In un mondo in cui le verità prestabilite e i dogmi del passato sembrano vacillare, la "Glass Generation" rifiuta posizioni chiuse e dogmatiche, mostrando invece curiosità nella ricerca di un bene concreto e possibile. La loro è una passione per il qui e ora, per qualcosa di tangibile ed esperibile, capace di donare luce e colore all'esistenza. Inoltre, questi giovani desiderano esplorare e comprendere quella che Cassirer

definisce «l'agrovigliata trama dell'umana esperienza». Il vivere concreto, quotidiano e feriale diviene per loro un luogo da abitare, un contesto in cui ricercare un filo rosso che dia sapore ai giorni. L'amore, il dolore, la sofferenza, la fatica, la sconfitta, l'amicizia e l'innamoramento restano nervi scoperti che chiedono di essere accolti, indagati e abbracciati.

Un terzo elemento significativo è la loro naturale apertura e sensibilità verso i valori di giustizia, solidarietà e uguaglianza, che risuonano profondamente

nelle loro vite e relazioni. Nonostante l'individualismo e il narcisismo che spesso caratterizzano la loro sensibilità, i giovani mostrano una forte attenzione verso temi legati alla giustizia sociale, all'ambiente e alla lotta contro la povertà.

Infine, è importante sottolineare che questa generazione, pur non vivendo più le stesse passioni ideologiche e politiche delle generazioni precedenti, ha un forte desiderio di relazioni autentiche, calde e ricche di significato. È interessante notare come, in un'epoca in cui la tecnologia gioca un ruolo predominante nelle interazioni quotidiane, la "Glass Generation" ricerchi un contatto umano reale. Quando si riesce a rompere la scorza superficiale, talvolta un po' respingente, si scopre una umanità bella e disponibile, capace di costruire legami e rapporti profondi.

La "Glass Generation" non è solo una generazione fragile, come il vetro, ma anche e soprattutto una realtà preziosa. Proprio come il vetro, che può essere fragile ma anche brillante e adattabile, queste nuove generazioni possiedono un potenziale straordinario per riflettere e diffondere luce in un mondo complesso e in evoluzione. Riconoscere e abbracciare le caratteristiche di questa generazione non solo arricchisce il presente, ma contribuisce a dare forma a un futuro più luminoso e inclusivo. È tempo di prestare attenzione a questa generazione, perché in essa si cela la promessa di un futuro ricco di possibilità.

**Marco Zanoncelli**

## Iniziare dai piccoli gesti per andare oltre la violenza

Che differenza c'è tra una bomba e un coltello? La bomba non la lanci guardando in faccia chi vuoi ferire, il coltello è un modo di fare violenza meno "codardo". La violenza esiste sia nel nostro piccolo mondo che in quello grande, mai più di oggi possiamo dirlo. Se la violenza del mondo grande è la violenza delle bombe, la violenza del piccolo è una violenza a cui tutti noi siamo vicini, di cui sentiamo parlare il vicino di casa o l'amico, non il telegiornale. Chi sembra protagonista poi di questa violenza dei coltellini, delle risse sono i giovani; siamo noi giovani. E quindi si parla male di noi e si dice che non abbiamo imparato nulla dai valori che ci hanno trasmesso, che non ci siamo impegnati a diventare brave persone, che non siamo degni della fiducia dei "grandi". Ma è davvero così? Non è che invece sono proprio i modelli da cui dovevamo prendere spunto a non esserci, i valori a mancare? E quando ci sentiamo persi cerchiamo di trovare il nostro posto nel mondo magari sgomitando da un lato e dall'altro, facendo forse male a chi ci sta vicino. Perché alla fine la violenza è uno strumento di affermazione, un modo per farsi sentire e per non sentirsi piccoli, e noi adesso più



*Il vescovo Sua Eccellenza Maurizio Malvestiti insieme ai sacerdoti lodigiani e agli alunni dell'Istituto Agrario Tosi di Codogno accompagnati da Don Manuele Forchetto e dalla prof.ssa Lucia Balzarini e alle alunne del Liceo Novello di Codogno accompagnate dalla prof.ssa Katiuscia Betti*

che mai ci sentiamo piccoli. Non è facile poi vivere in questa realtà ostile in cui anche il mondo grande uccide coi coltelli, guardando in faccia la vittima; pensate al 7 ottobre di un anno fa, bambini sgozzati in massa in un attentato così violento da sembrare insensato. Almeno a noi

sembra insensato e ci fa arrabbiare, perché questo mondo piccolo e grande che ereditiamo è profondamente corrotto. Certo, ci spiace e ci spaventa se un nostro coetaneo usa la violenza; se talvolta non ci sentiamo subito di condannarlo a priori è perché non possiamo capire le cause

complesse del suo comportamento o forse ci viene da pensare che si stia difendendo. La violenza non è il modo di difendersi, certo siamo d'accordo, ma a questo punto serve un qualcosa d'altro, no? Un nuovo strumento di difesa che non sia la violenza. Forse è questa la soluzione, percorrere nuove strade cercare nuovi valori perché quelli vecchi o mancano o non sono credibili. Certo non è un qualcosa che si può fare da un giorno all'altro, lo capiamo, ma iniziare dal piccolo forse gioverà anche al mondo grande in futuro, perché in fondo siamo noi giovani il mondo grande del futuro. Lo stesso coraggio e impulsività di un ragazzino che fa a botte ci deve spingere ad essere coraggiosi e impetuosi, a mostrarci come esempi buoni, a far vedere che ci sono giovani con dei forti valori, magari stabiliti un po' a caso, in pochi anni di vita ma con tutta la creatività e la forza di chi ha 18 anni. Noi non abbiamo una risposta alla violenza dell'uomo sull'uomo ma siamo certamente anche noi donne e uomini e possiamo dimostrare nel piccolo il grande valore di ciò che siamo come esseri umani.

**Classe 5B Liceo Novello Codogno**